

Marina Cassano
Bari

BENE, oggi abbiamo una nuova visuale e il nostro sindaco cerca giudizi e suggerimenti dai bambini. Spero anche dai bambini grandi. Sapete perché? I bambini non sono pronti ad affrontare le brutture del mondo che noi costruiamo ma sono prontissimi a gioire delle piccole cose che gli si presentano. Come mai si abbattono le cose grandi, mentre le piccole cose non si prendono in considerazione? Tutto è buono, ma a volte, non bisogna vivere solo di protagonismo, ma anche di rispetto per il vivere altrui. Abbiamo una nuova visuale... sono cadute in pochi secondi, non so quante tonnellate di cemento. Due anni fa è morto un giovane di nome Massimo a causa dell'imprudenza di un guidatore che aveva scelto di usare un macchinone di quelli alla moda, grande come un carro armato, è morto anche perché in un angolo della città, c'era un palo pubblicitario dove non avrebbe dovuto esserci. Fuorilegge, ma con tutte le autorizzazioni comunali in regola. In tre anni quel palo ha soltanto perso il suo cartello pubblicitario. Chissà, bisogna sperare che sia avanzata della gelatina a Punta Perotti? La città è piena di pali fuori posto, pericolosi, ma forse queste sono solo piccole cose.

Il coraggio di Emiliano il diritto alla legalità

Armando Santoro
Bari

PER la prima volta nella storia, Bari si avvale di un Sindaco che non teme alcuno scontro né con le opposizioni né con l'opinione pubblica, quando si tratta di giocare la partita sul piano della legalità e della moralità. L'esempio viene non solo dall'abbattimento di Punta Perotti (è vero, andava fatto prima, ma perché l'amministrazione Di Cagno Abbrescia per 10 anni si è disinteressata al problema?), ma da altri impegni come quello della definitiva bonifica della Fibronit (che ha seminato decine di morti nella città di Bari ed anche in questo caso nella assoluta indifferenza delle amministrazioni comunali degli ul-

118, i medici non sono il fanalino di coda

LO DIRETTO

QUANDO arriveranno gli accordi regionali? È questa la domanda che si pongono quotidianamente i medici pugliesi del 118. Malgrado le più belle intenzioni esplicitate da tutte le parti, le trattative si preannunciano complesse e sicuramente intricate, per i diversi interessi già manifestati sia dalla parte pubblica sia dalla parte sindacale. Uno dei principali punti di divergenza, sembra essere rappresentato dal decreto omnibus proposto dalla giunta regionale, dove con l'articolo 6 vengono definite nuove modalità di organizzazione del sistema Emergenza-urgenza della Regione Puglia, con la creazione di un nuovo e forte Dipartimento interaziendale regionale, in cui il medico del 118 non sembra trovare posto, né alcuna citazione, se non forse nella dizione di sotto livello comandato. Appare fuori da ogni dubbio, e da qualsiasi remora, che un progetto siffatto, non possa prescindere innanzitutto dal passaggio alla dipendenza dei medici del sistema 118, che è e rimane prioritaria rispetto a qualsiasi ipotesi di



Un'ambulanza del 118

riequilibrio sia organizzativo che strutturale del sistema. In questo sistema il medico non può essere l'ultimo anello della catena, ma l'elemento centrale e di raccordo di tutto il sistema. Se si vuole organizzare un sistema di emergenza sanitaria efficace è necessario modulare una risposta assistenziale capace di coniugare la qualità della risposta

sanitaria (medico 118) con la ottimizzazione delle risorse (dipartimento) attraverso la definizione di un nuovo soggetto il "medico unico di emergenza sanitaria". La finalità è quella di valorizzare la professionalità del medico di Emergenza Sanitaria derivante dalla acquisizione di nuove procedure tecniche e operative nell'ambito di defi-

niti protocolli clinici e che conduce verso l'impiego dei medici di emergenza, con completa assunzione di responsabilità, nei diversi servizi di emergenza sanitaria territoriali ed ospedalieri, quali Ps, Dea, divisioni senza doversi sentire un medico di serie B. Siamo consci, che, molta strada è stata fatta, in questo ultimo anno, prova ne sia la dichiarazione pubblica, lo scorso mese, dell'assessore alla sanità Alberto Tedesco che ha affermato in un incontro con i medici del 118, il passaggio alla dipendenza entro il 2006 per i medici del 118. Ma ci preme qui sottolineare che alle dichiarazioni di principio debbano essere conseguenti misure normative che rendano omogeneo l'assetto dei servizi con particolare riferimento allo stato giuridico del personale e alle sue prospettive di carriera. E questo può essere garantito solo con una maggiore rappresentatività dei medici del 118 nel nuovo sistema di riordino.

Antonio Distaso
segretario regionale per la Fimmg dei medici del 118, Trani

Così la legge ha vinto sull'arroganza di pochi

Sabino Palmieri
Bari

IN questi giorni si sentono tanti commenti in merito alla demolizione dei palazzi di Punta Perotti. Io credo che la cosa più giusta da dire è che questa è stata la sconfitta

di una categoria di costruttori, che chiamerei con un termine spregiativo palazzinari. Molti sono lamentati per la misera fine di tanti appartamenti, voglio ricordare loro che non erano certamente case popolari, visto che le quotazioni erano mediamente di circa 5, 6 o 7 mila euro a metro quadro. Questi palazzinari, avidamente riescono a tirare su da un'area edificabile il massimo della cubatura

consentito, fregandosene delle costruzioni mostruose che costruiscono. Ebbene abbiamo un'area bellissima, Punta Perotti, si potrebbe valorizzarla creando edifici che diano bellezza architettonica ed artistica al lungomare di Bari ed a Bari stessa, come non pensare al famoso albergo a forma di vela ad Abu Dhabi, o a forme più leggere come onde del mare, strutture che possano essere un richiamo turistico per la città di Bari ed invece si è cercato di trarre il massimo profitto, una serie di palazzoni squadri di 13 piani, messi lì come un pugno in un occhio, nessuno mi vieta di pensare che se quei palazzi fossero stati più bassi e si fosse rinunciato al massimo profitto possibile, sarebbero stati sicuramente meno invasivi e avrebbero potuto essere accettati, per cui ringrazio questa amministrazione che si è

DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

L'INTERVENTO

Brindisi, scendi in piazza per salvare il territorio

MICHELE DI SCHIENA

LABRINDISI del cambiamento, del riscatto, della speranza, della politica non condizionata dagli affari, dello sviluppo senza asservimenti, del lavoro senza ricatti, della tutela dei diritti essenziali e della vivibilità ambientale, questa Brindisi scenderà in piazza il 29 aprile per riaffermare ancora una volta la propria dignità e per riproporre l'esigenza di una economia che valorizzi le potenzialità e le risorse locali puntando al superamento della cronica crisi occupazionale che ha segnato di paure, di privazioni e di mortificazioni la vita di tanti lavoratori e di tante famiglie.

Lo sappiamo: non è possibile cancellare con la bacchetta magica i pesanti effetti di errori e sfruttamenti "storici" per dar vita alla Brindisi "città d'acqua", liberare il porto dal traffico dei combustibili per farne la forza motrice di un nuovo sviluppo largamente fondato sugli scambi, i rapporti e le collaborazioni che possono maturare sul grande teatro del Mediterraneo orientale. Non è facile rafforzare dall'oggi al domani il polo aeronautico, dare impulso a produzioni di qualità nel comparto tessile, valorizzare le iniziative produttive nel settore agroalimentare, incentivare lo sviluppo della logistica e dei servizi, promuovere i saperi e la ricerca, fare dell'Università una grande risorsa, rendere ecocompatibili grossi in-

sedimenti industriali esistenti, ottenere le bonifiche dei terreni inquinati. Non è facile, dopo i lunghi ritardi, realizzare tutto questo ma bisogna incominciare a farlo ed è perciò necessario sostenere il faticoso cammino intrapreso in questa direzione dalle amministrazioni locali. Ai critici della svolta ed ai nostalgici di malinconiche stagioni politiche c'è da porre una domanda di decisivo rilievo: la crisi economica e le gravi emergenze occupazionali che stiamo vivendo sono da collegare ai processi innovativi appena avviati o sono invece da attribuire alla responsabilità di un passato che pesa drammaticamente sulla odierna congiuntura? La città ed il territorio vogliono ancora una volta far sentire la loro voce per reclamare uno sviluppo effettivo e a misura d'uomo dell'economia locale

e, conseguentemente, per opporsi alla realizzazione del rigassificatore nel porto di Brindisi in quanto incompatibile con tale scelta e foriero di gravi pericoli per la vita e l'incolumità dei cittadini. Abbiamo chiesto alla Lng di abbandonare lo sciagurato progetto respinto dalle popolazioni e dalle istituzioni locali ed abbiamo più volte sollecitato il governo a revocare la relativa autorizzazione a suo tempo concessa. Abbiamo quindi chiesto la revoca del provvedimento autorizzativo al governo Berlusconi

ed oggi avanziamo la stessa richiesta con la medesima determinazione al prossimo governo, pronti a trasformare tale istanza in atti di viva protesta a conferma della coerenza e dell'autonomia del movimento. Rivolgiamo perciò all'intera cittadinanza, senza esclusione alcuna, l'invito a partecipare in massa alla manifestazione del 29 aprile, un raduno popolare "contro nessuno e nell'interesse di tutti".

E ADESSO? Il mostro è caduto, il tiranno è stato spodestato. E un leggero senso di smarrimento prende tutti coloro che si affacciano alla vista del mare. Niente più saracinesche, il nemico è uscito distrutto dallo scontro con le forze del bene. Lo stesso senso di straniamento, di leggera delusione, di vuoto, quasi, che presiede a tanti di coloro che hanno superato i cinquantenni. Era un 25 aprile anche allora, molti lustri fa. I viet-

LE IDEE

Ora dopo Punta Perotti servono nuovi obiettivi

ALESSIO VIOLA

cong erano entrati a Saigon, si festeggiava in piazza Fiume, bandiere al vento. E la stessa domanda negli occhi di tutti: e adesso? Contro chi combattere uniti, chi catalizzerà rabbia e volontà di cambiare? Un nemico, per favore, un nemico contro cui valga la pena combattere. Decine di comitati di ogni tipo e natura che rischiano di rimanere disoccupati, un crollo verticale del numero di convegni e seminari, ecologisti scatenati come lupi famelici alla caccia di novi mostri da sbranare. Ma soprattutto, una grande area di cui bisogna decidere cosa fare. Non mancheranno proposte. Di usi sociali, alternativi, ecologica-

Una agorà in cui far convivere il meglio del prodotto di tutte le nostre istituzioni culturali, fondere accademia e politica amministrativa e speculazione teologica, confronto intellettuale e fusione delle culture, titolo accademici in gara, compenso alcuno per nessuno solo piacere di essere protagonisti di una rivoluzione culturale riva al mare. Ogni mattina, al canto di un muezzin, il re del giorno proporrà il tema del giorno, senza canti o grida, al tempo dei simposi plateali. Basterebbe dotare quello zio di panchine, sentieri, o invitare relatori da tutto il mondo, e da tutti i mondi i relatori avrebbero le titubanze di se di capidibatter scrutare zonte divi hanno da Sarebbe poca cosa l'opera di Punta Perotti limitasse?

Adesso la società civile deve darsi altri progetti e magari aprire una scuola filosofica all'aperto lì dove sorgeva l'ecomostro

Spianare la zona, seminare prato e fiori, ed aprire la più grande scuola filosofica peripatetica al mondo. Una scuola come quelle che esistevano nell'antica Grecia, di quelle che ancora si studiano in qualche scuola sopravvissuta ai lanzichenecchi agli ordini della Moratti. Una scuola all'aperto, al sole del Mediterraneo dai cui paesi far arrivare le meglio gioventù, ma anche i meglio vecchi, e trasformare quelle migliaia di metri quadri di terra nel più grande pensatoio del Mediterraneo, riportare indietro il tempo alla Magna Grecia dei grandi presocratici, senza strutture né orpelli accademici.

riapertura puramente geografica del nostro orizzonte. E poi, ha a cuore l'economia, si rivedrebbe di una operazione a zero. Anzi, con qualche spina la città potrebbe addirittura cedere su un discreto guadagno prima città al mondo ad anni si con la filosofia. Non si davvero male, ribaltare i stereotipi sulla città merca levantina. Un parco filosofico Non è difficile da fare. Potrebbe essere anche un magnifico gesto per ridare vita ad una "società civile" che rischia di rimanere fana, ora che il muro è cadu-

SENZA PAROLE

UNA RUSPA PER JAMES BOND

MICAELA ABBINANTE

Un James Bond versione italiana. O meglio, leccese. Ha abbandonato l'elegantissima Aston Martin per guidare un bulldozer New Holland, prodotto a Lecce, lo 007 più famoso del mondo. Il nuovo James Bond, interpretato da Daniel Craig nella ventunesima storia dell'agente di Sua Maestà britannica, passa dal marchio britannico alla Fiat per guidare una Panda. Ma il primo inseguimento sulle spiagge delle Bahamas nel nuovo film Casino Royale avverrà proprio a bordo di un New Holland: per l'azienda che produce le macchine del movimento terra per il gruppo Fiat si tratta di un vero e proprio debutto cinematografico. E gli undici mezzi messi a disposizione del nuovo 007 sono tutti prodotti nello stabilimento di Lecce. Il primo ciak della nuova pellicola è in un cantiere, tra escavatori e trattori, ma pare che la vettura del marchio torinese sarà utilizzata anche per girare scene davvero mozzafiato. La recente alleanza tra Ford e Fiat per la produzione di city car è approdata quindi anche al cinema. Nel film Bond è esperto giocatore di poker, inviato nel casinò di La Chiffre il cui proprietario è il finanziere di un gruppo terroristico che usa proprio il casinò per raccogliere fondi per le proprie opere criminali. Gli inseguimenti mostrano uno 007 davvero in gran forma che a bordo della sua New Holland promette di conquistare nuovi cuori. Magari leccesi.